

La tragedia Lunedì, l'ultima corsa di Fabrizio incontro alla morte

Il 53enne abitava a Sale. Sorpreso dalla furia del torrente all'ingresso di Villa Carolina.

Quando è sceso dall'auto è stato trascinato via

■ Per Fabrizio Torre è il momento dell'addio. L'imponderabile è accaduto in un attimo. Lunedì sera. Nel parco di Villa Carolina, a Capriata d'Orba, proprio nel cuore dell'alluvione. Stava guidando l'auto a noleggio della Regiardo & Speroni quando ha dovuto arrestare la marcia. Stava andando al golf club per lasciare il cliente, un brasiliano residente in Gran Bretagna, dirigente della Mondelez (ex Saiwa). Erano quasi arrivati a destinazione quando sono stati sorpresi dalla furia delle acque.

Gli inquirenti stanno ricostruendo la dinamica della tragedia. Verso le 20 Fabrizio Torre si era messo in contatto con il suo datore di lavoro, avvertendolo che l'auto era bloccata nell'acqua. Erano a pochi passi dalla destinazione, poteva essere un luogo sicuro perché più in alto rispetto a ciò che stava accadendo a valle. Così, hanno deciso di scendere dall'auto. Ma in quel momento sono stati travolti dal torrente Albedosa. Il dirigente è riuscito

a salvarsi aggrappandosi ad un albero. Fabrizio Torre, 53 anni, invece, è stato trascinato via dalla corrente. L'uomo è stato trovato privo di vita la mattina successiva, martedì, verso le 8, nel territorio di Castelletto d'Orba, altro paese sconosciuto dall'ondata di maltempo. Era adagiato in un campo, poco distante dal



LA VITTIMA Fabrizio Torre e la sua auto riversa su un fianco



foto Cecilia Ammazza/lorso

Cordoglio Un 'fratello grigio' con il cappello da alpino

■ Un 'fratello grigio', Fabrizio Torre, l'Alessandria Calcio e i molti amici sugli spalti, mercoledì sera, lo hanno ricordato. «Appena poteva veniva al Moccagatta, ci ricordiamo tutta la sua gioia il giorno della vittoria della Coppa Italia». Anche a Sale in tanti voglio raccontare «un ragazzo eccezionale: può sembrare una frase fatta, ma nel caso di Fabrizio è proprio così. C'era sempre per tutti, con il suo cappello da alpino che indossava con orgoglio - racconta Maria Cristina Mensi, docente al liceo 'Galilei' e sua levante - Alla vigilia di Natale era lui ad organizzare la castagnata con il vin brulé, un modo per unire il paese. Aveva frequentato l'Istituto Volta, poi la laurea al Politecnico di Milano, ma amava molto il suo mestiere, non lo ha mai considerato una scelta di ripiego». Nell'ultima chiamata al suo titolo, Reggiardo, l'annuncio del dramma. «Viveva con la mamma, legatissimo ai due nipoti, i figli della sorella Nicoletta. Si è spenta una luce per tutti noi».

ponte crollato sulla strada verso Castelletto d'Orba.

Laurea in ingegneria

Fabrizio Torre abitava a Sale, in via Manzoni, con la mamma. Lavorava per la Regiardo & Speroni da 5 anni. Aveva studiato all'Istituto Volta di Alessandria, mentre al Politecnico di Milano aveva intrapreso il corso Sistemi propulsivi e missilistici. Si era laureato in ingegneria.

Nessuna inchiesta

Sulla devastazione provocata dal maltempo, al momento non è stata aperta alcuna inchiesta. Non ci sarebbero fatti prospettati come reati. La Procura pre-

sta la massima attenzione alla tragedia che ha coinvolto parte dell'Alessandria e ha chiesto informazioni ai Carabinieri che stanno procedendo in merito alla tragedia costata la vita a Fabrizio Torre.

Prioritarie, in queste ore, sono l'attività di protezione e di intervento verso le popolazioni colpite dall'alluvione.

Ieri pomeriggio, giovedì, alle 14.30, in una chiesa di San Giovanni (a Sale) gremita, i famigliari e gli amici di Fabrizio si sono riuniti per l'addio. Presenti molte delegazioni di Alpini della provincia.

MONICA GASPARINI

La squadra Intervento al limite per raggiungere l'uomo disperso

■ Il caporeparto Moreno Zaio, il caposquadra Paolo Torre, i due soccorritori acquatici Piergiorgio Vescovi e Barbara Galliano, e ancora Danilo Basile: è questa la squadra dei Vigili del Fuoco di Alessandria che ha tratto in salvo il dirigente di origine brasiliana residente in Gran Bretagna, della Mondelez (ex Saiwa), Era nel parco di Villa Carolina a Capriata d'Orba. L'uomo viaggiava sull'auto a noleggio guidata da Fabrizio Torre. Torre non è riuscito a trovare un'ancora di salvezza ed ha perso la vita, lui si è aggrappato ad un pino che si trova nell'area di Villa Carolina. E lì è rimasto ore prima di essere recuperato.

Un salvataggio estremo, pericolosissimo, dove anche la squadra dei Vigili del Fuoco, seppure preparata e pronta ad evenienze di questo tipo, ha rischiato la vita.

Intanto perché ha lavorato in un bosco, di notte e quindi completamente al buio, sotto la pioggia battente e la furia del torrente che rendeva proibitive le condizioni. Non era facile individuare quell'uomo sopra all'albero, non era facile sentirlo perché emetteva un suono ripetitivo sovrastato dal rumore della corrente. Una volta capito da dove arrivava quella richiesta di aiuto, non è stato facile avvicinarsi. Il primo tentativo non è andato a buon fine. Troppo forte la corrente, un



SALVATAGGIO Il gruppo dell'intervento. Con la giacca rossa e stemma Saf i soccorritori acquatici

rullo dopo il ponticello rendeva rischiosa la situazione. Quando i soccorritori hanno visto che l'uomo era ben saldo sulla pianta allora hanno pianificato un secondo intervento, con un gommone a motore. Si sono avvicinati, nonostante il livello dell'acqua non fosse molto basso: si alzava e si abbassava, e sotto c'erano ostacoli ovunque trascinati dalla corrente. E col rischio che le piante venissero vinte dalla forza delle acque. Eppure, la squadra ha rischiato e si è avvicinata a quella pianta.

«Lui era sotto choc, non riusciva a staccarsi - spiegano i soccorritori - Ci siamo avvicinati il più possibile, l'abbiamo afferrato e tirato sul gommone. Non avevamo tanto



LA SQUADRA Il comandante Roberto Marchioni e l'ingegner Riccardo Briante spiegano il lavoro nelle ore dell'emergenza

tempo, se il motore si fosse spento allora saremmo stati tutti in grave pericolo».

Ma il recupero è riuscito, fortunatamente. Sono operatori addestrati (alcuni fanno par-

L'INTERVISTA GIANFRANCO BALDI

«Ora il nostro territorio è fragilissimo: servono soldi e meno scartoffie»

ALBERTO MARELLIO direttore@ilpiccolo.net

■ Gianfranco Baldi, classe 1962, è sindaco di Cassine e presidente della Provincia di Alessandria. Lo raggiungeremo dopo l'incontro con Conte e Cirio. È tanto arrabbiato quanto determinato.

Baldi, lei ora è il presidente di una provincia ferita.

Già, è stato un evento davvero drammatico per il nostro territorio. Martedì lo abbiamo fatto vedere anche al Primo Ministro Conte e al presidente della Regione Piemonte Cirio. Ci ha fatto piacere che lo Stato sia venuto immediatamente qui, dove le persone stanno soffrendo. Adesso ci aspettiamo risposte e fatti. La prima cosa è l'attivazione dello stato di emergenza: uno, per ristorare i danni che i cittadini hanno subito; due, per dare strutture ai sindaci del territorio per fare in modo che cose simili non accadano più.

È stato un evento eccezionale, vero, ma con un po' più di manutenzione forse certi fatti sarebbero stati limitati. Non crede?

Ci sono due fattori. Il primo: i fondi a disposizione della Provincia per la manutenzione sono assolutamente insufficienti. L'altro aspetto è la burocrazia. Lo abbiamo detto sia

a Cirio che a Conte: abbiamo la necessità di facilitare gli iter per la pulizia dei fiumi, dei torrenti e dei rii. Altrimenti finisce che o non si fa nulla o chiedo di fare finisse nei guai.

Come il sindaco di Castelletto d'Orba? (Intervista a pag. 10)

È un esempio. E lo ha detto anche a Conte. Lui ha pensato al bene del suo comune e ora è sotto processo. Le pare normale? Servono poche regole macerte. Abbiamo troppi vincoli. Conte e Cirio ci hanno promesso di lavorare per semplificare questi iter. Io credo che non si possa abbandonare il territorio a se stesso e soprattutto che dobbiamo strutturarci meglio per affrontare questo tipo di fenomeni atmosferici che saranno sempre più frequenti.

Ora che accadrà nei comuni colpiti dalla calamità?

Questo era un territorio fragile. Oggi è fragilissimo. Tutti stiamo lavorando per tornare alla normalità, soprattutto per i collegamenti. Dobbiamo farlo, altrimenti finisce che i cittadini oltre al danno dell'acqua in casa dovranno fare molti chilometri in più per raggiungere le proprie abitazioni.

*Giornalista